BI.GIO. POP. Anno 2 – Numero 1

Ognuno di noi dovrebbe interrogarsi su cosa sia la scuola. Essa è compiti, interrogazioni e verifiche? oppure muri, aule e lavagne? Identificare il nostro istituto in valutazioni o materiali edili significa non vedere realmente quale sia la sua essenza. La scuola è un micromondo in cui convivono individui diversi per cultura, religione e vissuto personale. In un mondo divorato dall'odio e dal razzismo, noi qui, invece, guardiamo alla tolleranza come valore indissolubile. Gli studenti, quindi, sono parte attiva nel nostro istituto e insieme a i professori rendono l'IIS Erico Fermi una scuola di eccellenza. A tale proposito è doveroso ricordare l'incontro, avvenuto il primo agosto, a cui ho partecipato insieme al prof. Luigi Bargellini, in sede di Audizione presso la Commissione Trasporti della Camera dei Deputati dove è stato presentato il progetto "Ricordati di ME" - Seggiolino Salvavita realizzato dalla terza professionale manutentori.

In questi ultimi anni numerosi sono stati i progetti creati dai nostri studenti, dimostrando quanto la formazione scolastica sia un trampolino di lancio per il mondo lavorativo.

Così come è mutevole e dinamica la società altrettanto dovrebbe essere la scuola; noi nella nostra realtà di Bibbiena abbiamo aperta da questo anno scolastico il corso di *Tecnico dei servizi socio-sanitari* in modo da rispondere alle esigenze sia dell'offerta che della domanda lavorativa.

L'aspetto tecnico-professionale della scuola, però, non esclude la sensibilità tipica delle materie umanistiche: questo secondo anno del giornalino scolastico, i corsi di arte sacra, cinema e lettura vanno a dare vita a una cultura a tutto tondo dei nostri ragazzi che, in questo modo, tengono aperte le porte per scelte future lontane dal settore tecnico.

Orgoglioso di essere preside di questa scuola, ringrazio per il loro lavoro tutti i professori, personale ATA e tutti gli studenti che hanno scelto, e sceglieranno, l'Enrico Fermi di Bibbiena.

Prof Egidio Tersillo
Dirigente Scolastico
IIS Enrico Fermi, Bibbiena

Insegnare non significa riempire la mente di ragazzi di informazioni e concetti; la traduzione dal latino del verbo esplicita, in modo chiaro, quale sia il compito di ogni educatore: lasciare il segno. Come un aratro, le parole tracciano un percorso nel quale l'alunno deciderà se lasciar crescere conoscenza o tedio. Non tutti i ragazzi hanno le stesse possibilità: alcuni non leggono correttamente le parole, altri confondono i numeri e alcuni hanno difficoltà nell'afferrare la realtà che li circonda. I docenti del sostegno insegnano a tutti noi il valore della perseveranza e della diversità; essi sono una guida per chi da solo perderebbe la rotta. Avere bisogno di aiuto non significa essere deboli; così come accettare l'aiuto non significa appoggiarsi a favoritismi.

Definirli "angeli della scuola" può sembrare una vacua retorica, ma di sicuro gli Insegnanti del sostegno hanno la grazia e la gentilezza delle creature angeliche; si aggirano nei corridoi elargendo sorrisi, accantonando nel loro cuore per alcune ore le preoccupazioni del vissuto quotidiano personale, infondendo nei loro allievi la necessaria sicurezza per affrontare le obiettive difficoltà.

Chi come me si siede in cattedra, favorito dalla prospettiva, riesce a cogliere ogni movimento degli studenti e, avvolta, si rischia di non valorizzare il duro lavoro che i colleghi del sostegno svolgono. Essi sono il ponte, il saldo appoggio, che ci permette di arrivare dove da soli non potremmo. È grazie alla loro preparazione accademica e alla loro sensibilità che la scuola è quel posto inclusivo ed eterogeneo per cui il sistema scolastico si è tanto battuto. Dall'IIS Erico Fermi, grazie.

Prof. Giovanni B. Cardillo

IdRC

L' ESSENZIALE

Purtroppo In questi giorni mi sono trovato a fare una riflessione ……. ho riflettuto su quanto sono fortunato, anzi su quanto siamo fortunati io e la maggior parte dei miei compagni e non ce ne accorgiamo. Il triste evento che mi ha portato a questa considerazione è stata la morte di un giovane amico dei miei genitori, che aveva due figli più o meno miei coetanei. Se penso che potrei trovarmi improvvisamente a dover fare a meno del mio babbo o della mia mamma non so come farei, sarebbe come trovarmi su un precipizio senza alcuna via d'uscita ……. solo il baratro di fronte a me. Mi rendo conto che queste sono considerazioni che andrebbero fatte ogni giorno, ma la nostra mente è egoisticamente impegnata a dare importanza a cose molto futili, facendoci tralasciare quelle più importanti che abbiamo ogni giorno davanti e per questo vengono trascurate: come diceva Antoine de Saint Exupèry ne "Il piccolo principe" "l'essenziale è invisibile agli occhi". Tuttavia noi ragazzi questi occhi dobbiamo aprirli e vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo, apprezzando tutto quello che la vita ci dona, anche se in quel momento ci sembra una banalità. Dobbiamo "vivere la vita" rispettando il prossimo, sia esso un genitore, un amico o un professore, e non aspettare "domani" perché potrebbe essere troppo tardi. Per noi generazione 2.0 le priorità vengono rappresentate soprattutto dalla tecnologia (cellulari, internet, social, ecc.), ma ci sono due cose che funzionano anche senza WI FI e che dobbiamo usare al meglio per tutto quello che facciamo: il cuore e il cervello!

T. B.

2 A INF.

L'adozione è un'opera di bene e di amore per colui che pensa di essere senza speranza.
Lottare significa cambiare la vita ad altri, far provare nuovi sentimenti ed emozioni perse insieme alla speranza.
Sappiamo bene che nel mondo vi sono molti che vorrebbero avere la famiglia che esalti la propria infanzia, donando molto amore e considerazione.
Io sono stato adottato da una famiglia favolosa, che mi ha offerto l'opportunità di cambiare la mia vita. Prima conducevo una esistenza priva di qualsiasi speranza e svuotata di sentimenti di fiducia e affetto verso gli altri, l'unica parvenza di umanità era rappresentato dall'amore verso i miei fratelli e dalla preoccupazione della loro salute. Vedevo in loro ardere l'unica piccola scintilla di felicità: immaginare la vita oltre quelle mura, oltre quella barriera che ci separava dalla libertà.
Nel momento dell'adozione io non ero del tutto felice, poiché il mio cuore era straziato dal pensiero che Dianes, il maggiore dei miei fratelli, fosse rimasto solo nell'istituto.
Uno dei momenti più brutti fu quando mi proposero di scegliere tra il rimanere o l'andare via; ma quando vidi la felicità degli altri due fratelli, Victor e Carlos, i loro volti finalmente sorridere, decisi di andare senza sapere cosa ci attendeva realmente, ma ancor peggio senza sapere il destino di Diares.
Sono trascorsi gli anni e so di sicuro che la mia mamma biologica (quella brasiliana) non è stata e ne sarà mai una persona codarda o ingiusta; sono sicura che ha sofferto molto quando ha abbandonato me e i miei fratelli, perché ha ritenuto che solo così avremmo potuto avere una possibilità di salvezza.
Apprezzo il gesto d'amore dei miei genitori "adottivi", che io ritengo i miei veri genitori, perché mi hanno dato una nuova vita, mi hanno insegnato e dato quella libertà, che noi immaginavamo solamente nell'istituto, e mi hanno fatto capire come è realmente la realtà del mondo.
Allo stesso modo apprezzo i genitori di Dianes e Victor, perché anche loro hanno donato la felicità ai miei fratelli.
Apprezzo e amo i miei fratelli, perché senza di loro non sarei riuscito ad andare avanti.
Io ritengo che il gesto dell'abbandono sia veramente qualcosa di cattivo, ma da esso può scaturire la luce di una nuova esistenza.
Tutti dobbiamo apprezzare ciò che abbiamo, perché altri vorrebbero anche meno ma comunque da rendere la loro vita migliore.
Non desidero tornare indietro nel tempo per modificare ciò che è accaduto, perché ora ho tutto quello che ho desiderato; ma se per un attimo potessi trovarmi con la mia mamma biologica la ringrazierei e forse piangerei con lei per la forza che ha avuto.
Lottare significa Amare, dare nuove speranze, illuminare gli occhi di un bambino.

F. W.
5 AP

SCUOLA

Godiamoci questi giorni tra i banchi di scuola

Che sia il nostro ultimo anno

Che sia il nostro primo

Perché una cosa è certa:

sono anni che non torneranno.

Godiamoci questi corridoi, le paure, le ansie, i professori

E poi i compagni amati, ma anche quelli odiati

E godiamoci i compiti, le interrogazioni

Ma soprattutto le risate

Godiamoci tutto: i cambiamenti, i progetti

I due e i quattro, i sei strappati per miracolo

Perché non tornerà niente

Perchè questi sono gli anni in cui possiamo sbagliare senza paure

Perché anche se odiamo la scuola è proprio lì che abbiamo conosciuto persone stupende.

Per me la scuola è questo

È poter ridere, piangere con gli amici e i nemici

E' quando non sei preparato per un compito

E provi a copiare dal compagno più vicino

È quando fai una figuraccia col ragazzo che ti piace

È quando chiacchieri col compagno di banco

Anche se l'insegnante ti ha ripetutamente richiamato

È questa la scuola e con essa capisci

Cosa siano il dolore e l'amore

R. P.

3 IPSC

Progetto Battista ROBOT

https://www.youtube.com/watch?v=GQv6XcLiHps

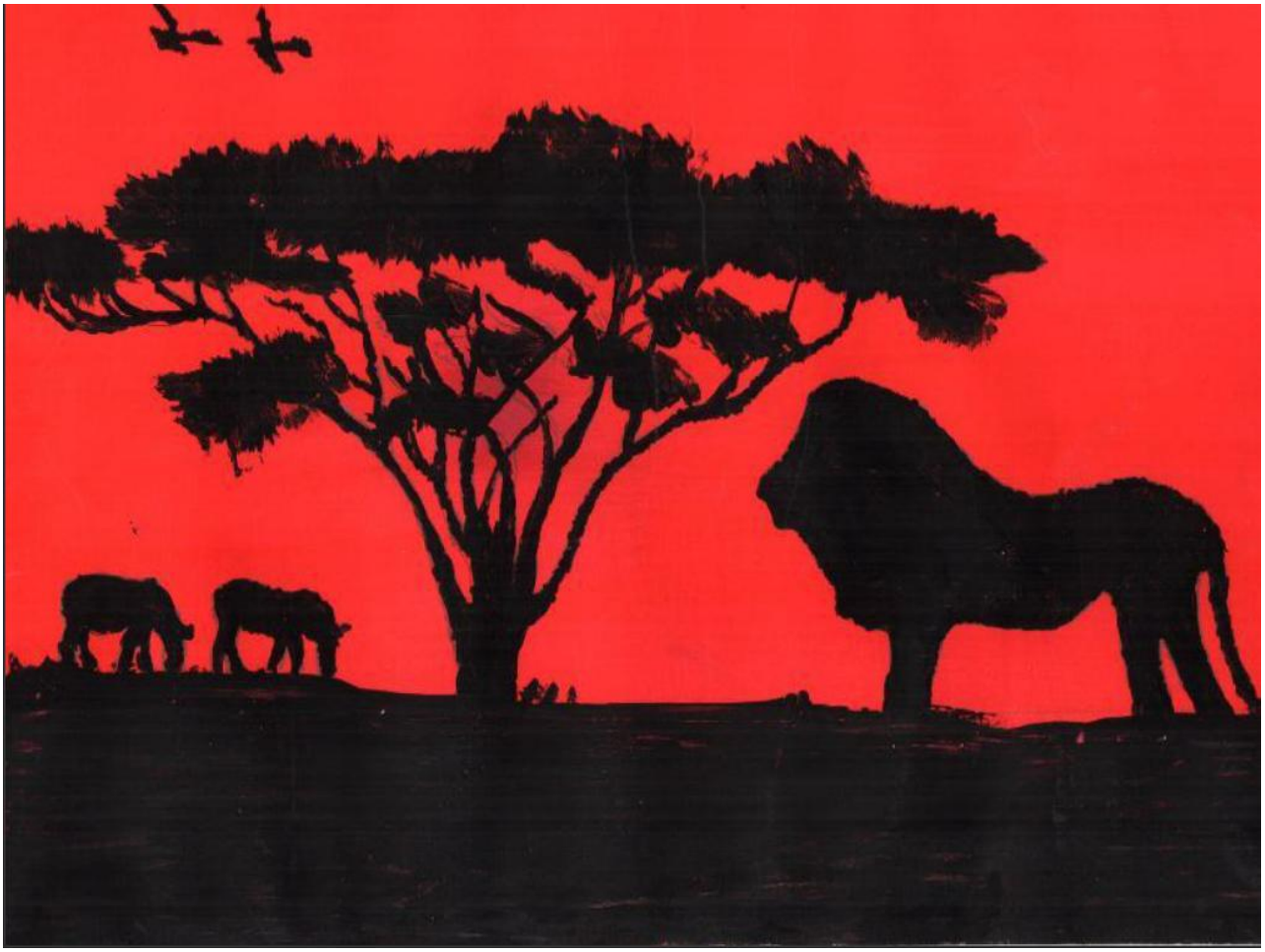
Realizzato dalla classe 2°A PROFESSIONALE I.I.S. "E. FERMI" BIBBIENA-AREZZO

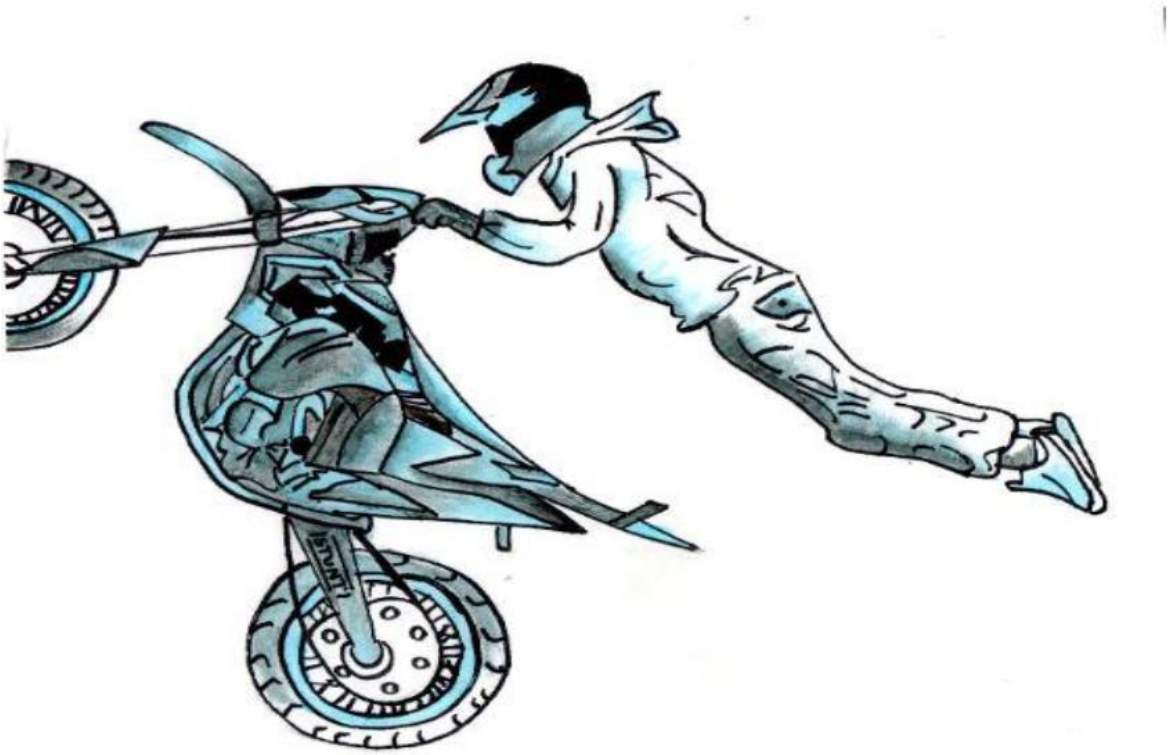
Ins Coodinatore Bargellini Pier Luigi

Dopo la realizzazione del Robot badante TUTOR UNO, abbiamo avuto voglia di andare oltre, per trovare qualcosa che fosse utile anche dal punto di vista della deambulazione e comunque che aiutasse il soggetto (non solo anziani) in azioni pratiche di quotidianità.
E' nato quindi Battista Robot (Il Robot Maggiordomo).
Sviluppare un nuovo tipo di robot-maggiordomo capace di fornire assistenza domiciliare discreta, sicura per persone anziane affette da quello che viene definito «deterioramento cognitivo lieve», così da migliorarne la qualità della vita e il livello di autonomia è anche l'obiettivo del progetto di ricerca «Ramcip » (acronimo di «Robotic Assistant for Mci Patients at home) di durata triennale lanciato dalla Commissione Europea, che l'ha finanziato nell'ambito del programma Horizon 2020 con 4 milioni di euro. In futuro probabilmente saranno i robot ad occuparsi degli anziani in un paese che invecchia sempre di più come l'Italia.
Un robot "maggiordomo" che serva per trasportare e spostare pesi,per assistere durante le passeggiate ,eseguire le faccende domestiche e, per mezzo dei suoi sensori, tenere in sicurezza la casa.
Si chiama "Battista" ed è il "cuore pulsante" di una casa dove i sistemi robotici aiutano le persone non più autosufficienti a vivere in sicurezza e in indipendenza. Fornito di 4 ruote e di una telecamera, il robot "Battista" si muove con agilità e, soprattutto, si dimostra un assistente personale, affidabile e performante."Battista" ricorda nell'aspetto un piccolo mobile da salotto. E' stato progettato per aiutare le persone più fragili con una ridotta autonomia a svolgere le azioni quotidiane all'interno della casa.
"Battista" è stato programmato per svolgere molte funzioni. Tiene sotto controllo le perdite di acqua e gas, controlla la temperatura e l'umidità e, se necessario, trasporta oggetti all'interno delle stanze. E' dotato di un braccio meccanico per mezzo del quale trasporta oggetti ed ha una basa sulla quale sistemare le cose che occorre tenere sempre a portata di mano come occhiali, telecomando eccetera.
Tiene inoltre sotto controllo la casa con un sistema antintrusione ad ultrasuoni e fornisce tensione alternata 230V in caso di mancanza dell'ENEL. Inoltre, essendo pesante e robusto è insostituibile per persone con problemi di deambulazione, favorisce l'appoggio durante i movimenti ,scongiurando cadute che potrebbero avere brutte conseguenze. Funge anche da compagnia in quanto è dotato di un impianto HI-FI stereo bluetooth da 50+50W e di due cassetti dove riporre gli oggetti personali.

Digitando Robot Battista Bibbiena si può visionare il filmato di AREZZO TV, riguardante il progetto.

Lavori 1° Sanità e Assistenza Sociale





Per Informazioni:

IIS Enrico Fermi

Piazza Matteotti, 1 – 52011 Bibbiena

Sito web: www.isisfermi.edu.it

Mail: aris01200b@istruzione.it

segreteria@isisfermi.it

Telefono:

0575-59.30.27 oppure 0575-59.31.32

Fax al numero 0575-53.62.92

Sede di Poppi

0575-52.04.41 Telefono e Fax